

Il romanzo

La tempesta di Vercel che unì Levi a Conrad

Guido Caserza

Nell'ultimo capitolo di *Se questo è un uomo*, Primo Levi racconta gli ultimi momenti della sua reclusione ad Auschwitz: l'11 gennaio, quando ormai l'Armata Rossa è alle porte, si ammala di scarlattina e viene ricoverato in infermeria. Dunque non farà parte dei ventimila sopravvissuti che la notte del 18 gennaio si metteranno in marcia. Quella notte la passò a leggere un romanzo francese che un medico greco gettò sulla sua cuccetta.

Sono dovuti passare 68 anni perché quel romanzo, che tenne compa-

gnia a Levi in quella che presumibilmente poteva essere la sua ultima notte, venisse tradotto in Italia. Si tratta di *Remorques*, del francese Roger Vercel, premio Goncourt 1934, che l'editore **Nutrimenti** rende con il titolo conradiano *Tempesta* (pagg. 239, euro 18).

Difficile in effetti non pensare a Conrad (e così fu anche per Primo Levi che, va ricordato, ne antologizzerà alcune pagine per il volume *einuadiano* del 1981, *La ricerca delle radici*), a partire già dal nome del rimorchiatore «Cyclone», specializzato in salvataggi nelle tempestose acque bretoni.

In una notte di tempesta, il capitano del «Cyclone», Renaud, (a cui, nel 1941, presterà i suoi tratti Jean Gabin nella trasposizione filmica sceneggiata da Jacques Prévert) risponde alla richiesta di soccorso di un cargo greco: un'operazione di routine ma destinata a trasformarsi in una titanica prova di resistenza. Quel romanzo fu il libro segreto di Levi: lo affascinò il tema, quello dell'avventura umana nel mondo della tecnologia ed egli stesso non esclude che nel Faussone del suo *La chiave a stella* fosse trapiantato qualche gene di capitano Renaud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Remorques
Tradotto in Italia dopo 68 anni un libro letto ad Auschwitz

Roger Vercel
Tempesta
Nutrimenti, pagg. 239, euro 18

